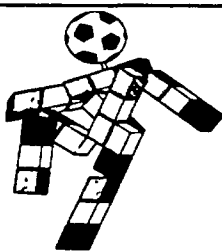


**Il Mondiale  
oltre  
il pallone**



**Il decreto antialcolico  
per ora resta in vigore  
Ma sono nell'aria modifiche  
A Roma ristoranti chiusi**

**Firenze, nuovo esperimento  
Si beve ma solo a ore  
Divieto assoluto nei negozi,  
dalle 12 alle 22 nei bar**

**Risse ad Alghero  
in carcere  
otto hooligan**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

# Vino e pallone, ancora divorzio

Il provvedimento antialcolico resta, ma da ieri, dopo l'incontro fra il sottosegretario all'Interno Ruffino e le associazioni nazionali dei ristoranti, prende piede l'ipotesi di una modifica dei decreti prefettizi. A Firenze è già successo. Divieto assoluto in supermercati e alimentari, ma nei ristoranti il proibizionismo scatta dalle 14 alle 22. La Fipe proclama lo stato di agitazione.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Ieri non si è bevuto, domani chissà. La protesta dei ristoranti romani, che ha inaugurato la controffensiva al divieto di vendita e somministrazione di alcolici sta provocando delle conseguenze. Una modifica del provvedimento è nell'aria. Ieri mattina i rappresentanti nazionali dei pubblici esercizi della Confindustria e dell'Assolombarda hanno incontrato il sottosegretario all'Interno Giancarlo Ruffino per discutere dell'argomento. Il vertice al Viminale non ha portato a un controdecreto. Falta salva la discrezionalità in ambito locale, ha sostanzialmente detto il senatore Ruffino delegato dal ministro Gava a trattare la questione: la revoca, o la deroga non è

competenza del ministero dell'Interno. Deve decidere il Consiglio dei ministri poiché in quella sede è stata assunta la direttiva che vieta la vendita di alcolici durante il Mondiale di calcio. La prima riunione del Consiglio dei ministri è prevista per oggi, ma non è escluso che si decida di rimandare tutto alla prossima settimana.

Ieri comunque a Roma è stato più difficile pranzare o cenare al ristorante. I più bei nomi della cucina della capitale hanno abbassato le saracinesche per protestare contro l'ordinanza del prefetto Voci. Secondo l'associazione legata all'Unione commercianti, il 70 per cento degli iscritti ha incrociato le braccia a mezzogiorno e il 90 per cento lo ha fatto a

sera. Dichiarazioni ufficiali a parte, la città non sembra proprio a digiuno. Molissimi, la maggior parte delle trattorie a minore hanno comunque servito i clienti. Chiuso per tutti, ma non per i ministri e sottosegretari il ristorante «4 Fontane» a piazza Navona. «Non ho bevuto perché non ho l'abitudine di farlo di giorno», ha detto il ministro Giorgio Ruffino lasciando la tavola. «Se lo farò stasera non glielo dico. Non credo che sia un gran sacrificio e non so se questo decreto servirà a qualcosa. Quattro o cinque giorni di astinenza comunque non ci faranno male».

Alla prefettura romana fino a tarda sera non si parlava di ripensamenti istantanei. «Per questa seconda partita è andata così non avevamo il tempo per cambiare nulla», spiega il capo di gabinetto, De Meo, «ma non escludiamo di discuterne nei prossimi giorni. Siamo ascoltando critiche e suggerimenti».

Mentre la capitale ha digiunato a ristoranti alterni a Firenze si è già arrivati ad un accordo. Il prefetto Sergio Vitellio rivedendo il precedente

provvedimento ha emesso in una nuova ordinanza per la partita di oggi. Cecoslovacchia Austria resta operante il divieto di vendita e somministrazione di alcolici per tutto il giorno nei supermercati nei negozi di generi alimentari e negli esercizi pubblici di autostrade, aeroporti e stazioni ferroviarie. Per i ristoranti il proibizionismo scatta alle 14 per terminare alle 22, per i bar un'anticipazione alle 12. Nelle altre ore del giorno a bar e ristoranti sarà permesso di servire bevande con alcool, ma non di vendere le bottiglie. Il provvedimento è valido solo per oggi e sarà modificato ogni volta a seconda delle esigenze di ogni singolo incontro.

Intanto proseguono le prese di posizione contro gli «astemi per forza». La Federazione dei pubblici esercizi, Fipe, ha proclamato lo stato di agitazione dei suoi 200mila iscritti. «Ritendiamo che la decisione del Consiglio dei ministri», ha detto il presidente della federazione Sergio Billè, «possa basarsi su queste condizioni limitazione del divieto di somministrazione a periodi della giornata (dalle 12 alle 15 e dalle

19 alle 23) ridefinizione degli ambiti territoriali di applicazione (ristretti alla città di svolgimento delle partite) o addirittura ad alcune zone a rischio o altre eventualmente a località di particolare concentrazione di tifoserie organizzate». La federazione ha anche suggerito l'ipotesi di poter somministrare mezzo litro di vino per un pasto completo.

Tra il seno e il faceto le interrogazioni parlamentari provenienti dai partiti politici. Un gruppo di deputati di centro sinistra ha sottolineato a necessità di essere un po' più flessibili nell'applicazione del decreto in modo da non penalizzare che il proibizionismo danneggi i «vini d'Italia» che sono addirittura sponsor dei Mondiali. Il radicale Giovanni Negri

chiede al governo se non consideri in contraddizione gli spot pubblicitari che invitano a bere birra e whisky con il provvedimento dei prefetti. Il Verdi Arcobaleno Russo Tamino e Ronchi si rivolgono invece a Gava. «Il ministro ha detto che durante i matrimoni non è detto che si debba brindare con la Coca Cola. Si potrà farlo con il chinotto o l'aranciata?».

avendo ferito un agente durante l'arresto.

In Prefettura ad Olbia sono comparsi invece ieri mattina David Lowe, 36 anni e David Peschett, 42 anni, i due tifosi di West Hamme arrestati l'ultima sera per l'aggressione contro alcuni poliziotti che li avevano sorpresi a danneggiare auto in centro. Passata la «bomba» Lowe e Peschett si sono detti sinceramente «mortificati» per l'accaduto il prefetto Andrea Di Gennaro ha ammesso gli imputati al patteggiamento ricordando che questo nuovo istituto «garantista» è stato mutuo proprio dal diritto anglosassone. Risultato una duplice condanna a quattro mesi, con la «sospensione condizionale della pena. Ancora ad Olbia due tifosi inglesi Brian Canting, 27 anni e Paul Mac Nae, 26 anni sono stati denunciati a piede libero per «violenza privata e danneggiamento». martedì sera hanno aggredito un barista che rifiutava di dar loro da bere, sfasciando tavolini e bottiglie.

Edesso a Cagliari la prova Olanda. In Questura si rievocano a punto gli ultimi dettagli del piano anti hooligan per la partita di domani cercando di evitare gli errori (fortunatamente senza gravi conseguenze) commessi in occasione della precedente partita con l'Irlanda. Un suggerimento è venuto anche dal ministro dello Sport inglese, organizzare un servizio di trasporti efficienti e tempestivo in modo da ridurre al minimo le attese e le soste dei tifosi nel centro cittadino. Ma la grande incognita riguarda i posti assegnati allo stadio: le opposte tifoserie saranno ancora penalmente «mischiate» come è accaduto lunedì? «A questo», rispondono in Questura, «deve pensare il Col».



**Viaggio nella tifoseria brasiliana: i ricchi fanno «granturismo»  
i meno ricchi hanno pagato salato ma sono senza biglietti**

## Milioni 7, partite escluse

**Palermo, sulle navi  
cadetti in festa  
per l'Egitto che va**

LUCA CAIOLI

PALERMO. Aida, 2.700 tonnellate di stazza, nave scuola della Arab maritime transport una vecchia bagnarola Enzafer, 103 metri di lunghezza, 10,8 di larghezza, velocità di crociera 18 nodi una fregata che nonostante gli otto cannoni nucleari e le bombe antisommergibile di produzione cinese non fa paura a nessuno. Le due navi sono esiliate, ormeggiate al porto da cinque giorni non partiranno prima di lunedì 18 giugno. Avrebbero dovuto riprendere la loro missione nel Mediterraneo proprio oggi, ma dal ministero della Difesa egiziano è arrivato un telegramma: «La squadra ha bisogno di voi, rimanete a Palermo fino alla prossima partita».

Ahmed Maher El-Aziz, capitano dell'Elzafer, si alza dal divanetto rosso della piccola sala riunioni. Tende la mano e in inglese dice: «Welcome on board», benvenuti a bordo. Felicitissimo di aver detto «obbedisco», spera che le cose per la nazionale vadano ancora meglio. «E allora chissà, potremmo anche trasferirci a Cagliari per il match con l'Inghilterra». Duecentocinquanta uomini d'equipaggio della sua nave, insieme ai 249 studenti dell'Aida, sono infatti l'avanguardia dei duemila tifosi egiziani che l'altra sera hanno conquistato il catino della Favorita. Ora Palermo fa il tifo per loro. «L'altra sera», racconta l'ufficiale di seconda, «per le strade della città era tutta una festa e al nostro ritorno a bordo le altre navi ci hanno salutato facendo suonare le sirene». Un pareggio per questi egiziani equivale a vincere il Mondiale. Modesti e gentilissimi, ora fanno pronostici sul futuro. El Aziz è il più pessimista. «Agli ottavi spero proprio ci arveremo, poi ci manca l'esperienza internazionale per andare avanti».

Adel Kandil, 52 anni, capitano dell'Aida, somide. È venuto a trovare uno dei suoi vecchi allievi, il capitano Ahmed e quando lo sente dire certe cose non può proprio starsene zitto. «Il calcio in Egitto è uno sport popolarissimo», dice questo signore che da giovane ha fatto anche il portiere dell'Altee, una squadra del Cairo

fra le più titolate - è una realtà che pochi europei conoscono, ma stiamo crescendo. Diveniamo sempre più bravi, grazie anche all'ottimo lavoro dei nostri allenatori. Ora abbiamo una squadra nazionale competitiva. Sono convinto che riusciremo a battere l'Irlanda e anche l'Inghilterra». Un momento di pausa per il caffè con tanto di ginger e si può riprendere a parlare di calcio. «La televisione del nostro Paese trasmette regolarmente le partite del Campionato italiano. Abbiamo apprezzato i vostri calciatori, le vostre squadre, e vedendo il vostro gioco e vedendo i nostri nazionali giocare in Europa anche gli schemi della nazionale egiziana stanno diventando ottimi». Questi i pareri degli ufficiali, ma loro, i cadetti e gli studenti dell'Accademia navale come la pensano?

A bordo dell'Aida stanno improvvisando una sceneggiata. Con tanto di bandiera egiziana e drappo verde degli Stati arabi ad uso e consumo di una troupe televisiva inglese, cantano. «Questi sono gli egiziani», alzano le dita in segno di vittoria, battono le mani gridando «Mas» che in arabo vuol dire Egitto. Ripetono con diligenza la scenografia messa in mostra allo stadio, poi scendono a terra. Non c'è lezione. Lì si ritroverà poi in qualche bar. «Era la prima volta che andavo in uno stadio», confessa Ahmed, «ma mi piace il basket ma incoraggiare la mia nazionale è stato entusiasmante». A Wally 22 anni il calcio piace, è un fan dello Zamalek, l'altra grande squadra del Cairo. «Abbiamo giocato benissimo e Abdel El Ghani è ispirato da Dio. Gli irlandesi sono alla nostra portata». Boier, 24 anni, invece non riesce a capire perché di questi tempi in Italia si faccia tanto parlare di hooligan e di violenza. «Negli stadi di casa nostra non c'è proprio violenza. Anche durante i festeggiamenti per il pareggio non è successo niente. Nessuno atto vandalico, nessuna nssa. Comunque», aggiunge, «questi hooligan non ci fanno paura. Loro bevono e bevono per diventare ubriachi. Noi, invece cantiamo e balliamo, ma siamo orgogliosi e siamo forti».

La colonia dei brasiliani di Asti è fatta di 400 persone. Ma sono quasi tutti giornalisti, più la corte della nazionale. Pochi vanno a vedere gli amati campioni in allenamento. I ricchi fanno turismo, i meno ricchi non sanno come arrivare. I primi hanno pagato pacchetti tutto-compreso da 12mila dollari, gli altri se la sono cavata con 5-6mila e protestano: «Non troviamo biglietti per la partita, se non a mercato nero».

DALLA NOSTRA INVIATA  
ANNAMARIA QUADAGNI

ASTI. Musi lunghi davanti allo stadio comunale per via dell'allenamento segreto, niente pubblico e niente giornalisti. Lazaroni prova le tattiche per la partita di sabato. E mentre i fotografi si appostano su balconi e terrazze delle case vicine, i tifosi cariocia sciamano via, uccelli esotici persi nelle brume di Asti, con le loro magliette bicolore verde e pagpagallo giallo canarino.

Abili cunosi per un compagno dentista di Carangola nella regione della Minas, un costruttore di San Paolo, uno studente di Rio, un sergente dei carabinieri, un bancario proveniente da Macaé, Amazzonia. Allegri e festosi come lo è sempre il popolo del calcio brasiliano, nei bianchi pronti a fare amicizia ma delusi. «Lo scriva, c'è gente che aveva già seguito la squadra un paio di volte al Mondiale ma una cosa del genere non l'aveva mai vista non troviamo i biglietti per le partite, e abbiamo speso 5-6mila dollari per venire fin qui. A Torino si comprano solo a mercato nero 100,

200, 300 dollari perfino. Avrebbero dovuto riservare un certo numero per i brasiliani che non hanno comprato i pacchetti turistici tutto-compresso, faremo una protesta alla Fifa non siamo mica il «bischeiro»».

In Italia giurano di «bischeiro», cioè di ricchi, di biscazzieri, organizzatori di Carnevale, presidenti di scuole di samba e di pelota, ce ne sono molti.

Bischeiro o no - è ovvio che parliamo di una figura retorica - quelli col biglietto già in tasca sono i turisti del calcio che hanno speso 10-12mila dollari per viaggio, partite, gite turistiche, alberghi a cinque stelle.

La signora Ivana Pastorelli, che si occupa dei suoi connazionali in Italia conferma 10mila brasiliani attualmente sparsi per nostro paese appartengono a queste due categorie di portafogli. Creditcard, l'istituto di credito per il quale la signora Pastorelli lavora, ha organizzato la famosa crociera dei 500, su una nave che attracca nel porto di Genova alla vigilia delle parti-



In alto tifosi brasiliani a Torino prima della partita con la Svezia. Molti supporters cariocia pur pagando cifre esose per i biglietti per le partite e devono cercarli al mercato nero. Qui accanto la festa dei tifosi brasiliani al Cairo dopo il pareggio con l'Olanda.

te, con successivo trasferimento in pullman allo stadio di Torino per i crocieristi che non sono ricconi, ma fortunati clienti della carta di credito estati a sorte si godivano il sole di Capri.

Ma a sorteggio arriva anche chi vince una sorta di rifila di quartiere (o di un posto di lavoro), dove si raccolgono i soldi e poi si fa l'estrazione del fan canoc: che ar dirà ai Mondiali.

Non sono in molti a venire a vedere le partite di allenamento. E i brasiliani di Asti non sono più di 400. Il chi sono è presto detto: oltre 230 i giornalisti, poi c'è la squadra con tutta la sua corte di fami-

lian e tecnici. Nessuno li ha contati, ma i veri supporter non arriveranno a 100. Risultato? «Se non sapessi che si allenano qui Asti i brasiliani non li avrebbe visti» dice Maurizio Dana, direttore del Tg di Rete 9. «Fai il colloquio con il brasiliano Luiz Freitas Rodriguez spiega che molti, sparsi nel Piemonte e Val d'Aosta, non hanno mezzi per venire ad Asti, mentre un vecchio signore insiste: «Bisogni di dare alle autorità che non va bene la tifoseria mescolata allo stadio di Torino passi per i corridoi di Costanza ma con gli scosceli e soldi e poi si fa l'estrazione del fan canoc: che ar dirà ai Mondiali».

Non sono in molti a venire a vedere le partite di allenamento. E i brasiliani di Asti non sono più di 400. Il chi sono è presto detto: oltre 230 i giornalisti, poi c'è la squadra con tutta la sua corte di fami-

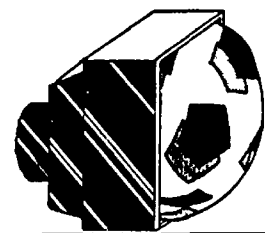
liano e tecnici. Nessuno li ha contati, ma i veri supporter non arriveranno a 100. Risultato? «Se non sapessi che si allenano qui Asti i brasiliani non li avrebbe visti» dice Maurizio Dana, direttore del Tg di Rete 9. «Fai il colloquio con il brasiliano Luiz Freitas Rodriguez spiega che molti, sparsi nel Piemonte e Val d'Aosta, non hanno mezzi per venire ad Asti, mentre un vecchio signore insiste: «Bisogni di dare alle autorità che non va bene la tifoseria mescolata allo stadio di Torino passi per i corridoi di Costanza ma con gli scosceli e soldi e poi si fa l'estrazione del fan canoc: che ar dirà ai Mondiali».

Non sono in molti a venire a vedere le partite di allenamento. E i brasiliani di Asti non sono più di 400. Il chi sono è presto detto: oltre 230 i giornalisti, poi c'è la squadra con tutta la sua corte di fami-

liano e tecnici. Nessuno li ha contati, ma i veri supporter non arriveranno a 100. Risultato? «Se non sapessi che si allenano qui Asti i brasiliani non li avrebbe visti» dice Maurizio Dana, direttore del Tg di Rete 9. «Fai il colloquio con il brasiliano Luiz Freitas Rodriguez spiega che molti, sparsi nel Piemonte e Val d'Aosta, non hanno mezzi per venire ad Asti, mentre un vecchio signore insiste: «Bisogni di dare alle autorità che non va bene la tifoseria mescolata allo stadio di Torino passi per i corridoi di Costanza ma con gli scosceli e soldi e poi si fa l'estrazione del fan canoc: che ar dirà ai Mondiali».

Non sono in molti a venire a vedere le partite di allenamento. E i brasiliani di Asti non sono più di 400. Il chi sono è presto detto: oltre 230 i giornalisti, poi c'è la squadra con tutta la sua corte di fami-

liano e tecnici. Nessuno li ha contati, ma i veri supporter non arriveranno a 100. Risultato? «Se non sapessi che si allenano qui Asti i brasiliani non li avrebbe visti» dice Maurizio Dana, direttore del Tg di Rete 9. «Fai il colloquio con il brasiliano Luiz Freitas Rodriguez spiega che molti, sparsi nel Piemonte e Val d'Aosta, non hanno mezzi per venire ad Asti, mentre un vecchio signore insiste: «Bisogni di dare alle autorità che non va bene la tifoseria mescolata allo stadio di Torino passi per i corridoi di Costanza ma con gli scosceli e soldi e poi si fa l'estrazione del fan canoc: che ar dirà ai Mondiali».



## Liscio gassato o Chiambretti?

MAURIZIO FORTUNA

Melzi e Sandro Paternostro, Chiambretti si comporta come se fosse Luca Cordero di Montezemolo, il super direttore generale del Col. Ordina disfa, fa erigere muri e verniciare steccati esibisce le bellezze locali (una superstrada e un grande albergo) e intrattiene ospiti e cammelli (il lido Ambrose) con grande signorilità. Dovrebbe essere lui e non l'Italia 90, il biglietto da visita dell'Italia nel mondo. Basta guardarlo nei suoi servizi da Abu Dhabi e ammirare con quale scioltezza si muove fra moschee e centri commerciali,

basta ricordare che lo spirito ha offerto al «Pizzil degli Emirati Arabi», peraltro pieno di gratitudine, due fuotografie con dedica di Cesare Cadeo e di Aldo Biscardi.

Diciamo la verità, Piero Chiambretti si muove come Pinnocchio nel paese dei Balocchi, con lo stesso stupore e lo stesso sguardo curioso avido insomma, con i suoi occhi in bocca. E non ci si può proprio di vederlo un giorno circondato da due carabinieri in alta uniforme. Ha costruito un suo piccolo Mondiale. Con una pic-

cola» squadra appunto quella degli Emirati il suo piccolo mondo di trasmissioni e i suoi piccoli (queste volte veramente piccoli) mezzi.

Ma che grandi risultati per il «Pinnocchio di Mondiali» riesce a rendere digeribile tutto l'enorme pastone dei mondiali.

L'ironia e la sfacciataggine di Chiambretti e la sua cultura di Tatti Sanguineti sono un antidoto benvenuto e necessario contro la situazione di dei commentatori italiani.

Ed è da lui che bisognerebbe copiare e dai suoi personaggi non dalla Rai, che di tutto sarà esempio ma non di brillantezza televisiva.

A proposito di Rai è giunta la notizia che mercoledì scorso durante la diretta di Uruguay Spagna un emittente privata lombarda, non meglio identificata si è inserita ripetutamente sul segnale dell'azienda di stato ed ha trasmesso per brevi periodi. Ma sia nel primo che nel secondo tempo spezzoni della partita in diretta. In Rai se ne sono accorti soltanto grazie ad alcune telefonate che hanno segnalato la cosa. Adesso da viale Mazzini fanno sapere che per ora non si parla di rappresaglie ma che ogni altro tentativo di «disturbo» sarà «colpito senza pietà». Questa sconosciuta emittente lombarda ha sbagliato canale. Aveva a disposizione tre possibilità: lascia gassata e «Proue tecniche di Morale». Ha scelto quella sbagliata.

## ITALIA '90 E DINTORNI

**BANDIERE CON I SIMBOLI SBIAGLIATI A ROMA.** Dopo il francobollo stampato con un'immagine errata dell'Olimpico, un'altra brutta figura. Sui muri di Roma sono stati affissi manifesti che riproducono le bandiere dei paesi «mondiali». Peccato che tra i tanti stendardi ce ne sia uno sbagliato: la bandiera rumena ha ancora i colori del vecchio regime. «Per favore», toglietela di là», chiede Italia nostra, che per prima si è accorta dell'errore.

**MA CHI GIOCA LA SCHEDINA?** Incasso deludente per le quattro schedine del Mondiale. Finora, sulle prime due i giocatori del Totocalcio hanno puntato in tutto poco più di dieci miliardi. Se e continuano così il montepremi della finale non supererà il miliardo.

**UNA CARTOLINA PER LA SQUADRA BABY.** Undici bambini di diversi nazionalità e la scinita «Salva un bambino». È in vendita, su iniziativa dell'Unicef, nelle nevtonne del Totocalcio, nelle filiali Standa e Giochiera. Acquistandola - costa 2500 lire - si partecipa al concorso «Un goal per l'Unicef». Gli incassi saranno destinati alla campagna di immunizzazione dalle malattie infettive tra i bambini dei paesi in via di sviluppo.

**UDINE, DENUNCIATI DUE TIFOSI TEDESCHI.** Perquisendo la loro automobile gli agenti hanno trovato una lama di ventimillimetri. I due tifosi tedeschi fermati l'altra sera sono stati denunciati a piede libero. Altri quattro tifosi tedeschi sono stati espulsi in un campo di Rimini avevano pistole. Far chiarzza di tipo pro bito.